



Roma, 5 febbraio 1929.

Carissimi Confratelli,

ieri mattina, dopo lunga tormentosa malattia, rendeva la sua anima a Dio il confratello professo perpetuo

Sac. GIUSEPPE ULCELLI.

Da alcuni anni il poveretto lottava col terribile male, che andava lentamente distruggendo il suo robusto organismo, e si era assoggettato coraggiosamente a ripetute dolorosissime operazioni, per estirparlo; ma il male, pur troppo, rinasceva, diffondendosi in questi ultimi mesi a tutto il capo, fino a torturargli il cervello e a stringergli la gola, soffocandolo.

Ma, pur in mezzo agli spasimi più atroci, egli conservò sempre imperturbabile serenità di spirito e santa giocondità. Riconoscente ai Superiori che andarono a visitarlo alla clinica, e ai confratelli della Casa di Bologna, che giornalmente si succedevano presso il suo letto, accoglieva tutti col sorriso, e con parole argute e scherzevoli cercava dissimulare il dolore da cui era martoriato, edificando con la piena rassegnazione alla santa volontà di Dio. Già per la vigilia dell'Immacolata, conscio della gravità del suo stato, aveva chiesto il santo Viatico e l'Estrema Unzione, e veramente in quella mattina parve fosse entrato in agonia ed ebbe

gli estremi conforti religiosi; ma poi si riebbe, ed il suo doloroso Purgatorio si prolungò fino a ieri. Ridotto all'inerzia, lo affliggeva solo il pensiero di non poter far più nulla per la Congregazione e ripeteva di voler almeno offrire al Signore i suoi patimenti per le Case di Noviziato, per le Missioni e per tutte le opere nostre. Richiesto se avesse qualche desiderio, rispondeva che era pienamente tranquillo, perchè aveva sempre operato con rettitudine d'intenzione, e che non desiderava altro che compiere la volontà di Dio. Quando poi, negli ultimi giorni, la lingua paralizzata non si snodava più ad articular sillaba, con lo sguardo attestava la sua gratitudine a chi gli suggeriva parole confortatrici, e spesso imprimeva baci sul Crocifisso, che a stento reggeva tra le mani. E così si addormentò, per risvegliarsi in Paradiso.

Era nato a Calcinato (Brescia) il ventitrè giugno 1881. Giovinetto entrò nell'Oratorio di Torino, ove ben presto si segnalò per svegliatezza d'ingegno, pietà, buona condotta e felicità d'indole. Riuscito vittorioso in una solenne gara catechistica chiamò su di sè l'attenzione del venerato signor don Rua, il quale, profondo conoscitore dei cuori, intuì i tesori di quell'anima, ed esaudendone i desiderî, procurò che fosse subito accolto tra gli aspiranti della nostra Società nella Casa del Martinetto. Fece quindi il noviziato a Foglizzo, vestendo l'abito chiericale, il ventinove novembre 1899, per le mani dello stesso signor don Rua, e poi, compiuto il noviziato, venne all'Ospizio Sacro Cuore di Roma, per intraprendere gli studi filosofici presso l'Università Gregoriana. A Roma compì il corso degli studi sacri e fu ordinato sacerdote il ventun dicembre del 1907. E qui restò per ventidue anni, lavorando con prodigiosa attività nelle varie mansioni di insegnante, assistente ecclesiastico del Circolo Sacro Cuore, direttore dell'Oratorio festivo, segretario dell'Ispettore e guadagnandosi la benevolenza di tutti coll'amabilità e festevolezza del suo carattere. Dotato d'ingegno versatile e di facile parola si dedicava contemporaneamente con frutto al sacro ministero della predicazione e alla pubblicazione di scritti di vario argomento, che furono assai apprezzati. Quando poi, nell'autunno del 1922, si aprì la nostra Casa nella Repubblica di San

Marino, vi fu inviato direttore e quivi, in mezzo alla febbrile attività del lavoro, lo colpì il male, contro il quale reagì energicamente, perseverando con eroico sacrificio nelle sue occupazioni, fino a che vinto restò inchiodato sul letto di una clinica, ad attender la morte.

La vita santamente operosa, le lunghe sofferenze gli avranno aperto, ne abbiamo fiducia, le porte del Cielo; ma noi compiamo generosamente il fraterno dovere di suffragarne l'anima benedetta.

Vogliate anche ricordare al Signore quest'Ispettoria e il

Vostro aff.mo confratello
Sac. GIOVANNI SIMONETTI.

scuola tipografica sarda - ROMA

Dati per il Necrologio:

Sac. Giuseppe Ulcelli - professo perpetuo, nato a Calcinato (Brescia) il 23 giugno 1881; morto a Bologna il 4 febbraio 1929, a 48 anni di età, 29 di professione, 22 di sacerdozio. Fu direttore per 6 anni.

stampe

OSPIZIO DEL SACRO CUORE - ROMA



OSPIZIO DEL SACRO CUORE - ROMA

Stampe

125

Seminario delle Missioni Estere

Via Valsalice, 39

Torino-7

Scuola Tipografica Salesiana - Roma

SAC GIOVANNI SIMONETTI
Dottore e primo consigliere

Adorate anche meditate di giorno e di notte, o di
serenamente il mistero delle cose di cui si parla nella
scrittura: ne abbiamo infatti le parole del Cielo: ma noi combinate
la vita santamente operosa, le lunghe sofferenze che avranno
vostro corpo inchiodato sul letto di una crisi, ad attendere la morte:
perseverando con vostro sacrificio nelle sue ostinazioni, fino a che
vita del lavoro, lo corpo il male, contro il quale resti energicamente,
Maurizio vi ha inviato direttore e guida, in mezzo alla terribile atti-